ANNO XXIII. Sabato, 22 Gennaio 1870 N. 22.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26 —	» 14 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via della Finanza, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Danie Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 21 gennaio

LE CRITICHE

Non ci siamo ingannati intorno all'accoglienza che sarebbe stata fatta da alcuni implacabili censori alla notizia della proroga del Parlamento sino al primo del mese di marzo. Prescindendo dalla influenza che può avere lo spirito di parte sulle critiche che cominciano a sorgere, non si può però disconoscere che il provvedimento è assai grave.

Ma perchè è grave, potevasi pretermettere? Era in balìa del ministero di far sì che ci fosse ciò che non c'è e che la situazione del Tesoro fosse bell'e preparata, mentre non ne erano ancor raccolti i principali elementi?

Si vuol attribuire la proroga all'incertezza in cui sarebbe tuttavia il ministro della finanza rispetto alle proposte di finanza da presentare al Parlamento.

È un'ipotesi assurda.

Come supporre che l'on. Sella non avesse un concetto chiaro e preciso delle disposizioni e de' rimedi che gli paiono più acconci a metter riparo al dissesto della finanza?

Questo concetto l'aveva; però non basta l'enunciarlo, conviene svolgerlo ed adattarlo alle condizioni vere ed effettive della finanza.

Ora chi vorrà metter in dubbio che codeste condizioni non si possano conoscere, essendo fuori del governo? Da quali cifre e da quali conti avrebbe prese le mosse il ministero per esporre al Parlamento lo stato del Tesoro e la somma del disavanzo?

Il predecessore dell'on. Sella non ha mai comunicato al Parlamento un conto che potesse servir di base sicura ad una situazione finanziaria e del Tesoro. Le cifre da lui riferite, variarono all'infinito, i suoi disavanzi probabili presentavano da una esposizione all'altra delle differenze di molte decine di milioni. E sopra di esse che poteva far assegnamento il ministero? Ed avrebbe potuto far sicurtà che, se non le prime, almeno le ultime erano esatte, o, se meglio volete, più probabili?

L'on. Sella non aveva trovati radunati tutti gli elementi della situazione del Tesoro; i conti amministrativi a tutto l'esercizio 1867, non erano ancor ultimati, molte controversie di non lieve interesse erano aperte, lo stato dei beni ecclesiastici era confuso e disordinato, ed oltre tutto questo c'erano le intendenze di finanza da ordinare e mettere in attività.

Coloro che hanno difesa un'amministrazione, la quale non aveva più alcuna vigoria, e che rese per un intero anno impotente il Parlamento e il Governo, credono che il buon senso del paese non s'avvegga come le difficoltà che il ministero incontra nel metter in chiaro lo stato della finanza, siano un legato del gabinetto precedente? Si può egli onestamente accagionare il ministero di prorogar il Parlamento perchè ne teme il giudizio, mentre non ha avuto tempo di compier alcun atto, su cui ci sia da provocare il giudizio delle Camere, e mentre è noto che dal canto suo non ha omessa nè l'attività nè la diligenza per affrettar il compimento delle indagini, indispensabili a raccapezzarsi nel labirinto delle finanze?

Fu detto che il ministero si trova impacciato a trovare dei capitoli de'bilanci delle spese, ne'quali far delle induzioni.

Ma se egli fosse in quest'imbroglio, se ne districherebbe forse ritardando d'un mese la convocazione del Parlamento?

Noi siamo persuasi che il ministero manterrà la sua parola e compierà scrupolosamente le economie annunziate. Alcuni bilanci sono già riveduti e ridotti ed anco inviati alla Giunta generale della Camera pei bilanci. Gli altri seguiranno fra pochi giorni, e se le sottocommissioni lavoreranno durante la proroga, è possibile che tutte le relazioni siano pronte pel primo marzo prossimo.

È certo che se la Camera avesse mantenuta la deliberazione presa nell'anno scorso di discutere soltanto le variazioni dei bilanci, e se si fosse valsa delle relazioni preparate, il Parlamento poteva riaprirsi al 1° febbraio. La Camera avrebbe avuto dinanzi di sè abbastanza di lavoro per occuparsi fruttuosamente, riservandosi di esaminare a parte le nuove riduzioni ai bilanci che il ministero avrebbe presentate.

Se ciò non si è potuto ottenere, di chi la colpa? Non è di quella parte della destra, che dopo la nomina del presidente ha disertato il campo! Non è di coloro che, non paghi di aver ostinatamente appoggiato il ministero in tutte le sue inesplicabili evoluzioni, pretendevano di sorreggerlo anche allora che non poteva più reggere in piedi?

Almeno fosse stata preparata la situazione del Tesoro! Il ministero avrebbe potuto presentare per sommi capi il suo programma e le principali proposte, rinviando le altre che riguardano l'esercizio prossimo ad ulteriore disamina. Ma poichè si aveva neppur la situazione del Tesoro, sarebbe stato consiglio di uomini prudenti ed avveduti di radunar la Camera? Per far che cosa? Per rinnovar delle discussioni astiose, occupandosi delle conclusioni della Commissione d'inchiesta o di altri consimili argomenti, di cui il paese è ristucco?

Nè questa è un'asserzione temeraria. Bastò cambiasse il ministero, perchè un migliore indirizzo prendesse l'opinione pubblica e le moltitudini cessassero di volger la mente alle misere quistioni pettegole che assorbirono per oltre sei mesi l'attenzione del paese. Codesto risultato si è conseguito senz'arte nè sforzo di sorta, prova palpabile che la nazione era stanca di codesti meschini litigi ed invocava chi ne la traesse fuori. Sarebbe stato scusabile il ministero se compiacentemente si fosse prestato a risuscitarli?

Coll'indugiar la riapertura del Parlamento, il Ministero si vincola a presentar completo il suo programma. Ciò che sarebbe stato soverchio il pretendere da lui pel 1° febbraio, si ha ragione di attenderlo pel 7 di marzo. Ed egli avrà l'obbligo di esporre ampiamente ciò che ha trovato e ciò che ha fatto, come il paese ha il diritto di saperlo. Forse i più s'avvedranno allora che l'aver atteso non è stato senza vantaggio per le finanze e l'amministrazione pubblica.

Relativamente al parere che la Corte di cassazione dava testè sull'affare Lobbia, il corrispondente fiorentino (X) del *Pungolo* di Milano, in data del 19, scrive di poter garantire i seguenti particolari:

L'on. ministro Guardasigilli mandò un dispaccio al procuratore generale, comm. Conforti, affinchè, a tenore dell'ordinamento giudiziario, domandasse la convocazione della Corte di cassazione in assemblea generale.

Convocata diffatto la Corte in assemblea generale, sulla domanda conforme del procuratore generale, essa fu di parere unanime, compreso l'onorevole Vigliani, suo presidente, che i processi domandati dal Comitato privato della Camera relativi all'onor. Lobbia, dovessero essere inviati, affinchè la Camera, esaminatili, potesse decidere intorno all'autorizzazione del procedimento. I motivi che poterono indurre la Corte a pronunziare una tale sentenza sono i seguenti:

1. L'art. 45 dello Statuto stabilisce che quando si tratti di procedimento penale contro un deputato, bisogna ottenere il consenso della Camera, e quindi la Camera ha diritto di vedere i processi affinchè, con cognizione di causa, possa dare il suo consenso.

2. Che non si poteva limitare questo diritto perchè la Camera è giudice intorno alle carte che le bisognano. Qualora essa domandi tutti i processi non si può impedire che siano inviati.

3. L'art. 208 del codice di procedura penale stabilisce che quando si tratta di un pubblico funzionario, il quale ha la garanzia, il giudice istruttore deve mandare al Consiglio di Stato tutti gli atti del processo anche quando ci sia stata un'ordinanza, anche quando ci sia stata una sentenza della sezione di accusa.

4. Che nella causa Lobbia non faceva ostacolo all'invio delle carte, la sentenza anteriormente proferita contro di lui. La sentenza rimane intangibile, e non può essere messa in esame dalla Camera. La Camera esaminerà unicamente colla lettura dei processi, se vi sia stata qualche pressione ministeriale per disfarsi di un deputato che non eragli simpatico.

L'INCENDIO DI EDOLO

Non è molto, scrive la *Sentinella Bresciana* del 20, il grave disastro d'una frana interrompeva ed impedisce ancora i rapporti commerciali di Edolo; ora una nuova gravissima disgrazia colpisce quel comune: un vasto incendio distrusse un gran numero di case e fece vittime umane. Il danno materiale si evalua ad oltre un quarto di milione di lire. Il sottoprefetto di Breno, all'annunzio del disastro, recavasi tosto sul luogo per provvedere alle maggiori urgenze, e comunicava il fatto alla locale R. prefettura ed al ministero, dal quale s'attendono soccorsi. Ma certo essi saranno ben lontani dal corrispondere alla gravezza del danno, e però la locale R. prefettura avvisò fare ricorso alla carità cittadina, che mai non fece difetto nelle più urgenti occasioni, e diresse ai signori sottoprefetti e sindaci della provincia la seguente circolare:

Brescia, lì 18 *gennaio* 1870.

Una grande sciagura colpiva nella notte scorsa gli abitanti di Edolo; ventisette case vennero in breve ora distrutte dal fuoco, rimanendo senza tetto e senza averi oltre a settanta persone.

Il danno materiale si calcola a 250,000 lire.

A tanta desolazione non verrà meno, ne sono certo, la carità cittadina, ed io interesso vivamente la S. V. a volere tosto aprire una soscrizione nel suo comune a favore dei poveri danneggiati.

Le somme raccolte verranno inviate a questa prefettura per essere poi rimesse alla Commissione locale istituita dal municipio di Edolo. I nomi dei soscrittori verranno pubblicati.

Voglia la S. V. adoperarsi collo zelo che la distingue al filantropico intento, e mi favorisca intanto un cenno di riscontro della presente.

Pel prefetto, Zironi.

Ci è grato secondare la premura dell'autorità governativa in pro dei danneggiati aprendo nelle colonne del nostro giornale una sottoscrizione di cui pubblichiamo già una prima lista:

Commendatore avv. Luigi Tegas, prefetto della provincia, L. 100 — Zironi cav. Francesco, consigliere delegato, L. 20.

NOTIZIE ESTERE

Ferve viva polemica nella *Marseillaise* e nella *Reforme* fra il signor Vermorel, antico redattore del *Courrier français* ed ora della *Reforme* ed il signor Enrico Rochefort. Quest'ultimo lo aveva accusato di avere aderenze colla polizia. Sdegnato di questa accusa il signor Vermorel invitava Rochefort a dare le prove ed egli rispose che i principali redattori della *Reforme* l'hanno lasciata appena vi entrò lui, perchè era sospetto. Il sig. Rochefort del resto acconsentiva alla riunione d'un giurì d'onore.

Leggiamo nei giornali inglesi del 18 che alla fine della settimana scorsa si arrestarono con gran fatica, in un albergo di Cork, due soldati ch'erano disertati dall'81° reggimento fanteria e che erano armati di tutto punto. Uno di questi disertori, Donovan, dichiarò che se non lo si fosse sorpreso durante il sonno, egli avrebbe certamente ucciso alcuni constabili col revolver a dodici colpi ch'era nascosto sotto il suo guanciale.

Le corrispondenze da Dublino del 18 annunciano che i feniani avevano introdotto un nuovo sistema di distribuzioni d'armi fra il popolo. Si erano scoperte varie prove di questa congiura feniana, quando, alla stazione ferroviaria, la polizia fece aprire, per caso, una pesante cassa indirizzata ad un certo Gallangher. Questa cassa conteneva otto carabine, cartuccie, giberne, sciabole, infine tutto un arsenale d'insurrezione destinato agl'insorti. Questa macchina da guerra era marcata pacificamente: « Peperoni e salse piccanti » (*pickles and sauces*).

Si legge nella *Nuova Stampa libera* del 18:

« S. M. l'imperatore ha ricevuto quest'oggi alle ore 3 pom. i cinque ministri. Le trattative per la nuova formazione del ministero sono progredite di poco, nè è stata sciolta alcuna quistione personale. Benchè quest'oggi l'imperatore abbia ricevuto anche il principe Adolfo Auersperg, questo fatto non sembra debba pregiudicare la quistione del presidente del ministero. Si parla sempre della candidatura di Hasner, come pure dell'entrata al ministero del presidente della Camera dei deputati, dott. Kaiserfeld. Hanno luogo anche trattative e colloquii col conte di Beust per un cambiamento nelle attribuzioni ministeriali.

« Il conte di Beust ha assunto interinalmente l'ufficio di ministro delle finanze. »

I giornali viennesi del 18 hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« *Reichenberg*, 18. — È stato arrestato questa notte Andrea Sehen, democratico-socialista. In seguito a questo arresto, una folla di operai si radunò davanti alla prigione per ottenere la liberazione dell'arrestato. La tranquillità è stata ristabilita dagli organi di pubblica sicurezza. Furono presi provvedimenti di precauzione. »

« *Dresda*, 17. — La Camera dei deputati ha approvato all'unanimità la proposta di sopprimere il paragrafo della Costituzione sassone che impedisce la libertà di parola e di surrogarla colle relative determinazioni della Costituzione federale. »

« *Stoccolma*, 18. — Il giornale *Posttidning* dichiara false le voci, secondo le quali la Svezia, la Norvegia e la Danimarca preparerebbero un *memorandum* in comune per ottenere l'esecuzione del trattato di Praga. »

Si legge nella *Correspondance de Berlin* del 18:

« Lo sciopero dei minatori di Waldenburgo (Slesia) si prolunga, grazie ai deplorabili eccitamenti dei progressisti. Le migliaia di minatori che ascoltarono gli agitatori politici, si vedono già ridotti alla maggiore miseria e minacciati di non trovare più il lavoro che li faceva vivere. Non solo le miniere di Waldenburgo si riempiono a poco per volta di operai venuti dal di fuori, ma i proprietari di miniere in Westfalia si mettono d'accordo in questo momento per non ammettere nelle loro miniere alcuno degli operai slesiani che si misero in isciopero. »

L'*Agenzia Havas* ha da Nuova-York, 8:

« Il debito pubblico è diminuito di 5 milioni di dollari in dicembre.

« Notizie dal Messico segnalano nuovi torbidi. La Giunta cubana a Nuova-York ha ricevuto notizia che la posizione degl'insorti è cattiva. Le forze navali spagnuole sono aumentate. »

2

APPENDICE

DA FIRENZE A SUEZ E VICEVERSA

Impressioni di viaggio

A bordo tutto è pronto per la partenza. Scorgo sul ponte una mezza dozzina di nuovi imbarcati, i quali attraggono i miei sguardi. Sono giovani elegantissimi, attillatissimi, che fanno gruppo a parte e sembrano, anzi, evitare il contatto col resto dei viaggiatori. Tengono le mani imprigionate in guanti freschissimi e chiarissimi; il collo imprigionato in solini nitidissimi e rigidissimi; i piedi imprigionati — nel vero senso della parola — in stivali lucentissimi; gli abiti loro non fanno una piega che non sia graziosa e corretta; e portano tutti un *longue-vue* ad armacollo. Passando vicino a cotesto gruppo di superlativi, odo che si chiamano fra loro coi titoli di *barone*, *conte*, *marchese*, ecc., ecc.

Giuggiole! C'è mezz'Olimpo addirittura, tanto meglio! Nettuno ci sarà propizio in grazia del parentado.

Ma intanto che io mi sono occupato a mirare e ad ammirare costoro, l'*Italia* è uscita dal golfo di Napoli e passa sotto Sorrento.

— La patria del Tasso! La patria del Tasso! — si sclama da ogni parte.

— La patria del Tasso! — ripeto anch'io, facendo eco al grido altrui, quasi senza volerlo. E il mio pensiero corre all'illustre cantore della *Gerusalemme liberata*, pel quale, a dire proprio tutta la verità, io non ho mai provato, nemmeno sui banchi della scuola, una soverchia simpatia.

Era un certo tipo, quel signor Torquato, che io non ho mai potuto digerire. Chiedeva sempre, eternamente; e quand'aveva ottenuto si lagnava, non era mai contento; diffidava di tutti; non vedeva intorno a sè che birboni, ladri e traditori. Oh che benedetto uomo! Se fosse vissuto ai nostri tempi, non v'ha dubbio che egli sarebbe stato il direttore naturale della *Riforma*. Ma certissimamente fu egli il fondatore della scuola dei *Martiri politici* nelle sue provincie. Non v'ha esempio, infatti, anteriore a lui, d'uomini che chiedessero una pensione per aver sofferto *per la causa*; mentre dopo di lui i casi si moltiplicarono all'infinito. Oh che uomo! oh che uomo!

Messina, 10.

Stamane mi sono levato prima di giorno coll'intenzione di vedere il sole sorgere dalle onde. È uno spettacolo imponente, meraviglioso che ho goduto per la prima volta dal Lido, a Venezia, e parecchie volte altrove, ma che non ho potuto godere oggi, perchè navigavamo troppo presso alla costa. E però il sole, invece di nascere dalle onde, è spuntato dai monti della Calabria con una buona mezz'ora di ritardo. Ma io non mi sono levato per nulla; anzi ci ho guadagnato sul conto, perchè in compenso, e senza averci pensato prima ho assistito ad un altro spettacolo non meno bello, e certamente più grazioso siccome nuovo; quello cioè, d'una eruzioncella dello Stromboli, che, come sapete, è uno scoglio vulcanico che fa parte delle Lipari, dette anticamente *Eolie*, perchè vi stava di casa il Dio dei venti, prima che trasferisse il suo legale domicilio in piazza del Duomo, a Firenze.

Ma eccoci nello stretto di Messina. È largo come il Lago Maggiore tutt'al più; ma la vista n'è più deliziosa, specialmente dalla parte della Sicilia.

Messina si presenta allo sguardo nostro maestosa ed attraente. Il suo porto è bello, ampio e sicuro; e ciò che più importa è anche animatissimo. C'è un viavai di legni grossi e piccoli e di battelli postali che conforta il cuore d'ogni buon patriota.

Non ci sono concesse che sei ore per rimanere a terra. Sei ore sono poche per vedere tutto ciò che può offrire di notevole una città di centomila abitanti; ma bastano per farsi un concetto sintetico del carattere di essa.

La prima cosa che mi ha colpito.... debbo dirlo? Sono gli asini. Sì davvero! Oh i begli asini! Dicono che in Egitto ne vedrò di più belli; se saranno rose fioriranno; ma in ogni caso quelli sono asini d'Africa, mentre questi di Messina sono asini italiani, sono in certo modo miei compatrioti, e la bellezza loro solletica giustamente il mio orgoglio nazionale. Scherzi a parte, gli asini di Messina sono proprio degni d'essere veduti; e tali — mi lusingo — saranno pur quelli del resto della Trinacria.

Anche gli uomini sono belli in generale, e più belli assai delle donne, almeno di quelle che ho incontrato io per le vie, perchè mi hanno assicurato che ve n'ha anche di bellissime, ma queste stanno ritirate. Io non ho diritto d'offendermi di ciò perchè non le avevo fatte avvertite in tempo del mio arrivo; ma tuttavia non se la prendano con me se mi è mancata l'occasione di lodarle con cognizione di causa.

Messina vanta parecchie belle strade; due fra l'altre, quelle cioè che portano i gloriosi nomi di Vittorio Emanuele e di Garibaldi farebbero onore a qualunque metropoli. La lunghezza loro che è di qualche chilometro, l'ampiezza, la regolarità delle case che le costituiscono e sopratutto la polizia de'lastrici ricordano le migliori vie di Torino. Ma le case non sono così alte come nell'antica capitale; per lo più non hanno che un pian terreno ed un primo piano; ve n'ha molte anche a due piani superiori; poche a tre piani; e quelle che oltrepassano i tre si possono quasi contare sulle dita. L'architettura di esse è quasi sempre fredda, e s'avvicina al seicento. Ma l'aspetto in complesso n'è fatto piacevole dalle finestre che sono tutte, proprio tutte, a balconi, ornati di fiori — sebbene Messina non si faccia chiamare la *città dei fiori*.

Ho veduto anche belle ed ampie piazze, decorate di monumenti pregevoli, e di *squares*. Di *squares*, avete capito? Numerose sono le fontane, e ciò mi spiega il perchè la popolazione abbia apparenza sana e prestante e la pulizia predomini in tutti e in tutto.

A proposito di *squares* ne ho veduto uno bellissimo nel gran cortile dello Spedale Maggiore. Ottimo pensiero che dovrebbe essere imitato anche nelle altre città, e specialmente

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

PARIGI, 19 *gennaio*. — Ieri al ricevimento del signor Ollivier vi era tanta gente, che non si poteva circolare. Tutto il centro sinistro vi era intervenuto, come pure la maggioranza, e vi furono veduti perfino de' vecchi uomini parlamentari, come il signor Odilon Barrot, che vi si mostrò un momento, ed il signor Duvergier de Hauranne, locchè dava al ricevimento un aspetto assai piccante.

Vi era pure molta gente in casa del signor Buffet, ministro delle finanze, sebbene si affermi che le sorti di questo ministro, come pure del signor Louvet (di cui è riconosciuta la debolezza) dipendono dalla discussione sui trattati di commercio che ha luogo in questo momento nel Corpo legislativo.

Il signor Thiers deve parlare domani. In principio della seduta d'oggi un commissario del governo, che disse *fantastiche* le cifre presentate dal signor Estancelin, venne quasi chiamato all'ordine dal presidente ed invitato a spiegare le sue parole.

In complesso, fuor di questo terreno affatto speciale, il ministero in generale e il signor Ollivier in particolare, godono il favore del sovrano e della maggioranza. Ma le agitazioni continuano, e ieri a sera i *boulevards* furono ancora turbati da dimostrazioni in favore di Rochefort, poco gravi senza dubbio, ma che mantengono l'inquietudine ed intralciano gli affari.

Il signor Raspail non è ancora morto, ma il suo stato continua ad essere grave, e siccome, se muore, converrà traversare Parigi per portarlo al cimitero del padre Lachaise nella sua tomba di famiglia, così il governo è assai inquieto, tanto più che le relazioni della polizia recano che i partiti ostili al governo vogliono tentare qualche cosa quel giorno.

È vero però che le relazioni della polizia esagerano sempre i timori. Il signor Pietri, prefetto di polizia, pregò il signor Ollivier di non più uscire a piedi. Il signor Ollivier però non gli bada. Uguali minacce sarebbero state profferite contro il maresciallo Canrobert, che anch'egli esce spesso a piedi, e contro il generale Leboeuf.

Si dice pure che il 19° di linea, ch'era di guarnigione a Parigi, sia stato mandato altrove, perchè pareva animato da cattive disposizioni. Senza smentire assolutamente questo fatto, credo che il partito rosso s'illuda, e che la polizia abbia delle allucinazioni.

Nel Consiglio de'ministri di stamane è stata, dicesi, discusso l'importante argomento della divisione del potere costituente fra il Senato ed il Corpo legislativo; o almeno delle questioni che converrebbe togliere dalla Costituzione per riservarle al voto degli eletti dal suffragio universale.

La lettera del padre Gratry contro l'infallibilità del Papa produsse grande impressione nelle sfere religiose. Si osserva che questo ecclesiastico si presenta come un *illuminato*, precisamente come il padre Giacinto.

Il signor Gery, prefetto della Corsica e grande amico del principe Napoleone, venne nominato, dicesi, prefetto della Gironda, e il signor di Guiesné, che era impiegato al ministero dell'interno, verrebbe trasferito alla prefettura della Somma.

Decisamente il signor Ledru Rollin giungerà domani mattina a Parigi alle ore 7 1[2 per evitare le dimostrazioni. Vi è dissenso nel partito rosso sulla parte da attribuirgli. Alcuni vorrebbero che parlasse in favore della famiglia di Victor Noir, la quale si presenta come parte civile contro il principe Pietro Bonaparte. Gli altri, al contrario, vorrebbero tenerlo in riserva pei momenti gravi.

Ieri, al teatro Déjazet, la celebre attrice che porta quel nome e non ha meno di 72 anni recitò una parte di giovinotto, che si traveste da donna, in una commedia intitolata *Les pistolets de mon père*, con tanto brio e tanta fermezza di voce, che tutti gli spettatori salutarono con entusiasmo questo prodigio di conservazione. Il successo dell'attrice fu tanto maggiore, inquantochè la produzione non è gran cosa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 gennaio contiene:

1. Un decreto del 20 gennaio, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal presidente del Consiglio, ministro dell'interno, con il quale l'attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è prorogata sino al sette del prossimo mese di marzo. (Vedi *Ultime Notizie*).

2. Un R. decreto del 31 dicembre, con il quale la fregata *Des Geneys* è cancellata dal quadro del R. naviglio, come nave a vela da trasporto, continuando però, fino a che non venga demolita o venduta, a prestare il servizio a cui fu destinata col R. decreto 24 marzo 1867, di magazzino natante e di ospedale della stazione navale dell'America meridionale.

3. Un R. decreto del 18 dicembre, con il quale, a partire dal 1° febbraio 1870, le frazioni di Orsaria e Paderno sono staccate dal comune di Buttrio ed unite a quello di Premariacco, rimanendo separate le rispettive rendite patrimoniali, le passività e le spese, a tenore dell'art. 16 della legge comunale e provinciale.

4. Un R. decreto del 15 gennaio corrente, con il quale è concessa amnistia pei fatti commessi in Bortigali nel 19 settembre 1869 contro l'amministrazione municipale di quel comune, i quali fatti hanno dato luogo a procedimento penale ed alla ordinanza della Camera di consiglio presso il tribunale civile e correzionale di Oristano in data 15 dicembre 1869.

Dalla presente amnistia sono esclusi i capi, i promotori od istigatori dei fatti suindicati.

5. Un R. decreto del 12 gennaio corrente, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di agricoltura, industria e commercio, con il quale è rivocato il R. decreto del 3 giugno 1869, n° 2155, che approvava la modificazione arrecata all'articolo 10 dello statuto della Società concessionaria della miniera di piombo argentifero di Montevecchio sopra deliberazione dell'assemblea della medesima Società.

6. Le seguenti nomine fatte nel Consiglio superiore di sanità con reali decreti del 31 dicembre 1869:

Pellizzari cav. Pietro, professore nella clinica delle malattie veneree, confermato membro ordinario pel triennio 1869-72;

Michelacci cav. Augusto, professore nella clinica delle malattie cutanee, nominato membro ordinario pel triennio 1869 72;

Rigoni cav. Simone, professore di veterinaria, nominato membro straordinario fino a tutto giugno 1870.

7. Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario, ed in quello dei notai e degli archivi notarili.

CRONACA DI FIRENZE

La Corte di cassazione di Firenze ha nuovamente accolto il ricorso del famoso falsario Giuseppe Ruschovich, che brillò nella società milanese sotto nome di dottor Edoardo Gottardi. La Corte, dopo una lunghissima ed elaborata orazione dell'avv. Nocito, ha ritenuto che la falsità in uno *check* d'una Banca inglese, commessa in Italia, non può reputarsi come falsità in cambiale o biglietto all'ordine, ma come una falsità in privato documento. Oggi che i *checks* cominciano ad introdursi in Italia, questa massima di giurisprudenza è assai importante. Il Ruschovich è stato rinviato innanzi alla Corte d'Assise di Lucca.

Questa volta un prete l'ha fatta a due mascalzoni. Costoro, cioè i due mascalzoni, giravano nei pressi di Marradi, fiutando l'aria, quand'ecco incontrano un contadino e lo fermano dicendogli:

— Porteresti questa lettera al parroco di Popolano?

— E perchè no? Date qui.

E il buon villico prende la lettera e la porta alla parrocchia credendo che si tratti d'invitare il sor curato a qualche battesimo, o matrimonio.

Ma il prete appena letto il *pistolotto*, come direbbe l'*Unità Cattolica*, si caccia le mani nei capelli. La lettera gl'intima, sotto pena della vita, di consegnare ai due bricconi la piccola bagatella di 400 scudi. Ma il buon parroco non è come don Abbondio che si lasciò spaventare dai bravi. Corre in chiesa e di là al campanile, e dalli colle campane a martello. Accorrono contadini da ogni parte e i ladri se la danno a gambe. Però il delegato di pubblica sicurezza, dopo aver raccolti molti indizi, arrestò due individui che pare siano i veri autori della lettera. Quanto al parroco, può ringraziare il santo protettore della chiesa, ma più ancora..... le campane.

L'egregio pittore cav. Castagnola di Genova ha testè condotto a termine un quadro rappresentante *Imelda de'Lambertazzi trovata morta sul cadavere dell'amante*. Esso venne eseguito per commissione del signor Francesco Costa, negoziante, pure di Genova. È un lavoro che per l'espressione delle figure e la bellezza del colorito fa grande onore al valente artista.

Un altro lavoro d'arte vogliamo accennare, che merita sincera lode. È desso la *Cieca che legge col sistema del tatto*, statua del signor Gritta, siciliano, anch'essa molto bella ed espressiva. Il Gritta è autore del gruppo che, due anni or sono, si ammirava in Firenze e rappresentava un *episodio del bombardamento di Palermo*.

Il primo Comitato fiorentino in soccorso degli alluvionati in Pisa si fa un grato dovere di annunziare che, salvo casi impreveduti, nella sera del 31 gennaio corrente avrà luogo nella sala della Società Filarmonica una grande Accademia vocale e strumentale, in cui per la prima volta si farà sentire in questa città il signor barone Hans von Bülow, pianista, ecc., delle LL. MM. i re di Prussia e di Baviera, con la egualmente graziosa cooperazione dei celebri artisti signori Baucardé, nonchè dei soci attivi della società Cherubini e dell'altra di musica classica.

Riceviamo la seguente lettera:

Oderzo, 19 *gennaio* 1870.

Preg.mo signor Direttore,

Nel vostro giornale N° 14, Cronaca di Firenze, evvi un articolo che non può essere preso in *buona pace* dal gentil sesso. Un vostro brillante collaboratore procura d'imprimere *ben bene nella mente a tutti i galantuomini* l'assurdità d'essere gelosi delle donne, trovando giusto poi che le donne sieno gelose degli uomini, perchè questi ultimi *valgono qualche cosa*. La modestia non è certo la virtù di questo vostro collaboratore, e deve essere molto sfortunato colle donne per averle tanto in uggia. Secondo lui, non valendo la pena d'essere un *Otello*, si prenderà adunque in *buona pace* l'invisibile aureola dei mariti. Lo spacciare di queste teorie non porta nessun vantaggio nè all'uno, nè all'altro sesso, e quando si vuol fare dello spirito bisogna almeno sapere riuscirvi.

Una donna.

Che questa signora abbia dello spirito, è cosa che non si può negare, ma il cronista ne ha più di lei, perchè non ha preso moglie, appunto per non essere nel duro bivio o di far la vita arrabbiata d'Otello, o di *prendere in buona pace l'invisibile aureola dei mariti* promessa dalla gentile signora agli uomini che non sono gelosi. Secondo le teorie di questa lettera, per i mariti non vi sono che due vie: o gelosi, vale a dire tiranni, o..... cinti dell'*invisibile aureola*. Grazie dell'avviso.

La Compagnia italiana, di cui fa parte la signora Ristori, annunzia la sua seconda rappresentazione popolare al teatro Pagliano colla *Maria Stuarda*, di Schiller, per questa sera di sabato, 22.

Alla Pergola è annunziato il *Macbeth* per la sera di mercoledì, 26.

Domenica, 23 corrente, alle ore 12 1[2 nelle sale della Filarmonica, gli allievi di composizione del R. Istituto di musica faranno udire alcuni loro lavori, nei quali si avrà un saggio degli studi da quei giovani compiuti.

Il Comitato amministrativo per la Fiera italiana di prodotti agrari e industriali che avrà luogo in Firenze dal 17 febbraio al 1° marzo prossimo ci prega far noto quanto segue:

1° Che il 25 corrente è il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione alla Fiera. Al di là di quel termine i prodotti si ammetteranno soltanto in ragione dello spazio che restasse disponibile.

2° Che i campioni dei vini ed olii destinati ai giurati debbono essere inviati al suddetto Comitato entro il 25 corrente, perchè dopo non si riceverebbero che colla condizione espressa superiormente.

3° Che non importa che tutti gli ettolitri di vino che debbono *essere vendibili* siano materialmente presenti sui banchi, ma che basta che siano disponibili ad ogni richiesta. Peraltro i banchi dovranno rifornirsi giornalmente.

4° Che l'impresa dei trasporti a domicilio della Società delle strade ferrate romane, diretta dal cav. Carlo Sestini assume, dietro modico compenso da stabilirsi, la rappresentanza di tutti quegli espositori ed anche venditori di ognuna delle quattro sezioni che non potesse recarsi personalmente alla Fiera o non volesse tenervi incaricati per proprio conto.

Maggiori schiarimenti saranno forniti dalla segreteria del suddetto Comitato, via dei Saponai, N. 3, Camera di commercio.

Sabato sera, 22 corrente, a ore 8 precise, nel Pio Istituto De'Bardi, in via Michelozzi, n° 2, il prof. Cesare D'Ancona darà la consueta lezione pubblica di zoologia applicata e tratterà: *Delle azioni distruttive delle acque correnti*.

Bullettino Meteorologico del 21 gennaio ore 1 pomeridiana.

Il barometro si è alzato da 2 a 4 mm. Cielo coperto, e mare un poco mosso.

Anche nel resto di Europa il barometro si è generalmente alzato.

Continua il buon tempo.

Temperatura	massima	+ 7 0
	minima	+ 2 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 20 gennaio.

Carraresi Andrea, d'anni 66 — Sodi Pietro, id. 61 — Menicucci Armida, id. 22 — Sarri Ferdinando, id. 70 — Materassi Giuseppa, id. 31 — Schilling Giuseppa, id. 26 — Pollastri Palmira, id. 14 — Neri Leopoldo, id. 21 — Guerrini Anna, id. 39 — Frateschi Santina, id. 28 — Conti Marianna, id. 55 — Bolgi Margherita, id. 79 — Banchelli Enrico, id. 11.

Più, 3 bambini che non avevano ancora due anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 18, cioè 8 maschi, 9 femmine e 1 natomorto.

Matrimoni del 19 gennaio.

Fagnoni Giuseppe, pizzicagnolo, e Moschi Cesira, att. a casa.

Lotti Adolfo, cameriere, e Magrini Laura, stiratrice.

Del 20:

Simoncini Salvadore, impiegato regio, e Graziano Margherita, att. a casa.

Grisoni Michele Gio. Battista e Alizeri Eugenia, ombrellai.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Sappiamo, scrive l'*Italia Centrale* di Reggio dell'Emilia del 20, che nella notte dal 18 al 19 corrente, fu colto in flagranza di macinazione di contrabbando un mugnaio di Cavriago, non munito di licenza. Il suo molino venne subito sferrato, e fu dato corso agli atti per l'applicazione della multa stabilita dalla legge.

— Ieri mattina, alle ore 8 1[2, scrive la *Spezia* del 20, salutata dalle artiglierie dei nostri RR. legni, gettava l'àncora in questo golfo, proveniente da Genova, la fregata *Sabine*, della marina degli Stati Uniti d'America.

— All'*Italia Militare* del 18 scrivono che, il Consiglio comunale di Potenza Picena (Macerata), ad unanimità, ha votato il conferimento di una medaglia d'oro al brigadiere comandante la locale stazione dei reali carabinieri, sig. Martoglio 1° Michele, per i buoni servigi da esso resi a quel paese durante il suo soggiorno nel medesimo.

— Al *Ravennate* del 20 scrivono da Cesena:

Nel mattino del 14 corrente, in vicinanza del cimitero di Gambettola su quel di Fusignano, si trovarono due cadaveri, che furono riconosciuti per Antonio Marconi e Guidi Enrico di quella terra. Entrambi portavano le traccie del modo brutale onde furono assassinati, perocchè ognuno di loro contava circa 13 ferite, prodotte da colpo di stile o di *revolver*. I commenti fatti sull'atroce delitto son molti, e si teme pur troppo che difficilmente potranno venirsi a conoscere gli autori del medesimo. Nondimeno mi si dice come l'autorità di pubblica sicurezza abbia proceduto a diversi arresti, e faccio voti perchè la giustizia acquisti le prove onde colpire coloro che si sono insanguinate le mani nelle viscere di quei due infelici. Debito di cronista poi m'impone di dire che gli uccisi non erano dal lato della loro condotta morale in troppo odore di santità, e che forse la condotta stessa, o certi legami che facilmente si stringono, ma difficilmente possono sciogliersi, possono aver contribuito alla dolorosa fine che hanno fatto.

— Ci si afferma, scrive la *Lombardia* del 20, che in questi giorni, dietro ordini ed istruzioni del ministero dell'interno, siano state praticate in Milano ed in altre città di Lombardia, numerose perquisizioni nelle case di parecchi individui, indicati quali seguaci o discepoli di Mazzini. E si annuncia del pari essersi praticati vari arresti anche nella nostra città.

— Nell'*Avvenire* di Padova del 20 si legge:

Il reverendissimo vescovo di Padova col valido patrocinio dell'avvocato dott. Antonio Cerutti presentò al nostro tribunale petizione contro il R. Fisco, contro il R. Ministero di grazia, giustizia e culti, e contro la locale Commissione di leva perchè 17 allievi del Seminario non sieno costretti a mutare il tricorno col keppì. Crediamo che precipuo argomento di opposizione sia l'eccezione di retro-attività della legge sulla leva, fondandosi sulla data della promulgazione. Fin qui tutto è in regola: la legge è eguale per tutti; rende omaggio al libero governo chi la invoca. Ma come va che dura la colletta fra i *pii* e i *fedeli* per la esenzione dalla leva dei chierici di questo anno? A quale uso verranno destinati i fondi raccolti?

— Nel nostro arsenale, scrive il *Giornale di Napoli* del 19, si trovano in armamento quattro legni da guerra, e due altri legni sono in armamento nell'arsenale della Spezia. Questi sei legni costituiranno la squadra di evoluzione per l'istruzione delle nuove reclute.

Nei reggimenti sono state sospese le Scuole, meno quella dei sotto ufficiali, a causa dell'arrivo delle reclute. Finora ogni compagnia ha ricevuto in media dieci uomini della leva in corso.

Scrivono da Torre del Greco che, innanzi all'ufficiale di porto, si fanno ogni dì numerose convenzioni per le barche che dovranno nella prossima stagione partire per la pesca del corallo. Pare adunque che, in quest'anno, le barche che partiranno per la pesca del corallo saranno in numero di molto maggiore a quelle partite l'anno scorso.

— All'*Amico del Popolo* di Palestro scrivono in data del 13, da Alcamo, i seguenti particolari relativi all'arresto dei famigerati briganti Mistretta e De Maria:

Questo comandante dei militi, signor Mancuso, sapeva da qualche giorno annidarsi in Alcamo il famoso brigante Antonio Mistretta della banda Torriggiani. Egli quindi disponeva fermi in Alcamo taluni suoi abili dipendenti onde riuscire all'arresto.

Ieri, verso le 9 ant., quattro militi sorprendevano il Mistretta insieme con un altro, certo De Maria, entro una piccola casa di contadini sita all'estremità del paese. Intimata la resa, i briganti minacciavano di far fuoco e perciò i militi, essendo in numero così piccolo ed ancoper le difficoltà del luogo angusto che non permetteva liberamente un assalto, pensarono di tirare fuori qualche colpo onde chiamare in aiuto la forza pubblica.

Infatti accorsero subito il delegato di P. S. signor Fragalà, ed il maresciallo dei reali carabi-

---

nella mia Milano — per nominarne una — la quale vanta un ospedale tanto bello, tanto grande e fornito d'una corte sì vasta. I giardini, oltrechè sono eminentemente igienici perchè aiutano a purificare l'aria, esercitano anche un'influenza morale e benefica sui malati e in particolar modo sui convalescenti che passeggiano pe'ballatoi, o s'arrampicano alle finestre per respirare un'aria più ossigenata. Oltracciò è fuor di dubbio che un poco di verde e un poco di fiori servano a rendere meno trista anche agli occhi e al cuore di chi visita gl'infermi, l'aspetto di luoghi per natura poco allegri.

Imitiamo i tedeschi e gl'inglesi, per Dio! i quali coltivano le piante e i fiori con tanta predilezione e ne mettono dappertutto. E noi li chiamiamo barbari quei là! Ma o barbari o no, essi sanno che *où il y a fleurs, il y a bonheur*. Vivano dunque i *barbari*!

Ma ritorno in Messina per non perdere il tempo in consigli inutili.

Ho veduto qua e colà stupende palme. L'effetto che produce la vista d'una palma su noi poveri nati fra le *selve del Nord* — come disse la *Nuova Europa* d'infelice memoria — è indescrivibile. La palma ci trasporta in pieno oriente, e quasi ci è d'uopo d'uno sforzo per ricordarci che siamo ancora in Italia. È pur anche vero che al disopra della palma sta un altro cielo.

La palma — e ciò si comprenderà facilmente — attecchisce meglio e cresce più rigogliosa a Messina che a Napoli. Mi fu detto, anzi, che in parecchie località dell'Isola, essa produca anche il dattero, ma non così abbondante, nè così squisito come in Affrica.

Ho visitato due magnifiche chiese: la Cattedrale e San Gregorio. Quest'ultima è situata sul fianco della montagna, e di là si scorge tutto l'incantevole panorama della città, del porto, dello stretto e della costa di Calabria. Si vede anche Reggio e se ne distinguono le case. Allorchè siamo entrati noi — saremo stati una dozzina — nel tempio, le monachelle, che assistevano alla messa da una galleria sopra la porta maggiore, si affollarono tutte alla grata per vederci. Questa curiosità loro solleticò naturalmente la nostra vanità virile, e però ci affrettammo anche noi a corrispondervi armando i nostri occhi di *pincenez* e di cannocchiali. Ma fra noi e quelle vergini del Signore, oltre alla grata, si frapponeva anche il velo claustrale; e però non ci fu dato di poter conoscere se fossero giovani o vecchie, belle o brutte. Ci accorgemmo peraltro che ridevano e bisbigliavano fra loro.

Ma a furia di correre di qua e di là, io mi accorgo finalmente d'aver fame e propongo di andare in cerca d'una trattoria; la proposta non è appoggiata da alcuno de' miei compagni, i quali mi rispondono che non essendo essi invitati dal Kedive, preferiscono ritornare a far colezione a bordo, per maggiore economia.

Io li lascio partire, e rimasto solo, dopo fatti alcuni passi, entro nella prima trattoria che trovo.

Fra le mie debolezze, e non son poche, vi ha anche quella che, quando viaggio, faccio ogni sforzo per dissimulare più che mi sia possibile la mia qualità di forestiere. V'hanno alcuni i quali si sforzano, invece, di fare il forestiere in casa propria; io sono di parer contrario; e il perchè non lo saprei proprio dire; ma ho premesso che ho cotesta debolezza.

E però entrando nella trattoria e facendo del mio meglio per imitare la pronunzia siciliana, dico al cameriere che mi era corso incontro tutto premuroso:

— Vorrei mangiare qualche cosa.

— *El vœur ona coteletta?*

Imaginatevi il mio stupore udendo parlarmi nel più puro dialetto natio... A Messina? In Sicilia la lingua del Porta? Io credevo di sognare.

— Sei milanese? — chies'io in luogo di rispondere alla sua offerta culinaria.

Ed egli, continuando sempre nello stesso linguaggio — che io traduco per non offendere le caste orecchie dell'ex-ministro Broglio — mi replica:

— Io? Io sono torinese, ma siccome il padrone è di Milano, e sto da parecchi anni con lui, così ho imparato a parlare come lui.

— Ma perchè hai parlato in dialetto lombardo con me? Potevo essere siciliano e.....

— Oibò! Qui non vengono che avventori dell'Alta Italia, ed in generale piemontesi e lombardi; di messinesi ne casca uno al mese, a dir molto, e lo riconosciamo alla fisionomia, prima che apra il becco.

Ah!..... Ed io, che avevo avuto la strana pretesa d'imitare la pronunzia siciliana? La lezione mi stava bene e la ricevetti senza lagnarmene.

Alle corte: opto per la costoletta che, a dire il vero, non trovo soverchiamente squisita; nè il vino è migliore: una mistura infernale d'inchiostro e d'alcool, un vin greco o spagnuolo, insomma, al quale è impossibile rassegnarsi quando si è abituati al Chianti ed al Pomino.

Comunque sia, non volendo offendere il trattore, mio compaesano, seguo l'esempio di Giulio Cesare a Milano, e dissimulo il disgusto che provo, mangiando e bevendo quella roba E pago lo scotto per andare a confortarmi con una buona tazza di levante al vicino Caffè del Teatro, ch'è il più bello di Messina.

Uscendo dalla trattoria, levo gli occhi all'insegna e leggo: *Restaurant de la Lombardie*! Bravissimo! L'amor del natio loco è una gran bella cosa, ma quando s'ha a bordo una tavola squisita senza spendere, e si vuole spendere propriamente per mangiar male, anche il sentimento di campanile impallidisce. Ma *mea culpa*!

Il Caffè del Teatro non è brutto, ma non offre nulla di straordinario; le più piccole città di provincia della Toscana, e dell'Italia superiore nè vantano forse di migliori.

Ve n'ha alcuni altri sul porto, ma sono troppo marinareschi. Insomma i caffè costituiscono il lato debole di Messina: pochi e brutti.

Mi piacerebbe, poi, sapere se siano pochi e brutti per mancanza d'oziosi e buontemponi in Messina, o se gli oziosi e i buontemponi preferiscano altri ritrovi di diverso genere.

I siciliani, da quanto ho potuto argomentare, debbono avere una gran passione per la scherma. Ad ogni piè sospinto trovi bambini di otto o dieci anni, che armati di bastoncini, di scheggie o di checchessia, fanno i loro assalti di punta e di taglio, con una maestria che colpisce veramente l'osservatore. Questi singolari certami sono il giuoco favorito, e quasi unico, delle così dette speranze della patria.

(Continua) G. A. CESANA.

nieri, sig. Ciuffo, ed indi anco la truppa, la quale fu disposta in modo da impedire ai briganti qualunque scampo.

Allora il milite Catalano coraggiosamente penetrò dentro la casa per indurre i briganti alla resa.

Ma il generoso tentativo non valse a persuadere i briganti, i quali si tenevano in atteggiamento minaccioso con le armi alla mano in luogo elevato ove non si poteva montare che con una scala.

Volevano rendersi solo al comandante Mancuso che era assente.

Appresso vollero ancora entrare nella casa il delegato ed il maresciallo, e questi con più persuasive insinuazioni e con più felice successo cominciavano a trattare la resa.

A questo punto il sotto-prefetto, cav. Civilotti, che si trovava nel Consiglio di leva, avvertito di ciò che accadeva, corse subito nel luogo insieme col tenente colonn. sig. cav. Colli.

La presenza e il prestigio delle due autorità decise presto l'animo dei briganti a smettere qualunque ulteriore pensiero di inutile resistenza, ed all'invito del sotto-prefetto deposte le armi si arresero nelle mani della forza pubblica.

Un grande servizio è stato questo che hanno reso i bravi militi, ed assai lodevole ancora è stato il pronto e coraggioso concorso del delegato e del maresciallo.

Sia lode alla nota intelligente solerzia del comandante Mancuso, e sia lode ancora ai signori sotto-prefetto e tenente colonnello che con tanto zelo corsero subito sul posto per contribuire felicemente ad un sì brillante trionfo della causa dell'ordine.

Così oggi della tanto temuta banda Torriggiani non resta che il solo capo.

Pazzia subitanea. — La *Lombardia* del 20 scrive che un brutto ed insolito caso accadeva in Lodi nel giorno 17 corrente in una pubblica via.

Un carabiniere che trovavasi con un compagno in giro (sembra per oggetto di servizio), avventavasi sull'altro, e colla sciabola sguainata tentava ferirlo. Erano circa le ore tre pomeridiane. Accorsero militi e popolo; il riottoso fu disarmato, ma egli riparò nella casa di una meretrice, nè si arrese ad uscirne se non gli fu prima restituita l'arme.

Arrestato e legato, fu tradotto alla caserma pel giudizio che ne verrà incamminato.

È costui certo Cattaneo, soldato già da parecchi anni, il quale tenne in addietro una condotta esemplare nè mai sofferse punizioni o consegne. Vuolsi quindi attribuire l'attuale eccesso ad un improvviso squilibrio nella di lui facoltà mentali, giacchè nemmeno havvi dubbio ch'egli fosse ubbriaco, e la stessa ora del fatto, e il trovarsi egli allora, a quanto pare, in attività di servizio ne escludono la presunzione.

Un ladro originale. — L'altra sera, scrive il *Tempo* di Venezia del 21, un Tizio qualunque si presenta al *Caffè dei Segretarj* a San Giuliano e piglia posto in un cantuccio vicino alla porta d'uscita. — Chiama a sè il *garçon* e gli ordina un *café noir*, penna, carta e calamaio.

Colla prontezza che distingue certi camerieri, il nostro eroe venne servito in punto e virgola. Piglia tranquillamente il suo bravo caffè e poi si mette a scrivere una lettera su per giù del seguente tenore:

. . . « Signor Caffettiere! Sono in miseria e pieno di debiti per causa delle leggi italiane, ossia del governo. Vi prego di perdonarmi se me ne vado senza pagarvi il caffè e se mi prendo la libertà di portar via anche la guantiera (*cabaret.*) Vi saluto e sono ecc. ecc.

La firma restò sulla punta della penna, e l'individuo consumò il furto singolare così bene che niuno potè accorgersene a tempo debito. — Ora la questura è sulle traccie di lui, e chi sa che oggi o domani non si vegga costretto a dar verbali spiegazioni sulle leggi del governo e sul modo ch'egli intende applicata la libertà di . . . rubare.

Un nuovo telegrafo. — Nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 19 si legge:

Il sig. Augusto Guattari, capo stazione di ferrovia di Castellammare, è uomo di forti studi, e non è contento di stare nel campo astratto, ma sorretto dalle sue conoscenze scende felicemente nel campo pratico.

Egli ha inventato un telegrafo atmosferico, il quale può servire e come telegrafo da campo e per mantenere la corrispondenza fra le navi di una flotta. Abbiamo visto alla prova la invenzione del sig. Guattari e dobbiamo dire che risponde completamente all'aspettativa, e che funziona benissimo.

Sugli altri telegrafi ha questi vantaggi: Costa pochissimo; ed essendo i fili sotterra, impedisce che il nemico possa romperli; non essendo soggetti a influenze atmosferiche, i fili agiscono sempre e gl'impiegati vi starebbero al sicuro: l'apparecchio può essere facilmente portato da un punto ad un altro.

Speriamo che il governo del Re voglia ordinare esperimenti di questo nuovo telegrafo ad aria, onde, se è il migliore fra quelli da campo, lo adotti per l'esercito e per l'armata.

Sinistro marittimo. — All'*Osservatore Triestino* del 19 telegrafano in data del 18 da Corfù:

Il bastimento italiano *Ernesto*, capitano Ferrara, partito dalla Sicilia per Zante con carico di zolfo, avendo rotto il timone investì presso il Capo Bianco. Un piroscafo italiano si recò subito sul luogo per salvarlo, ma stante il cattivo tempo non vi potè riuscire, e perciò si crede che l'*Ernesto* sia andato perduto.

Il cassiere di Zurigo. — Il 15 corrente, scrive la *Gazzetta Ticinese* del 19, venne aperta l'accusa contro Emilio Schäer di Mümilswyl, che, come è noto, nell'inchiesta preliminare ha fatto precise confessioni. Egli ha dichiarato di nuovo di essersi reso colpevole di replicate sottrazioni a danno della Banca federale della somma di circa franchi 3,250,000. Il giorno della sentenza non è peranco fissato.

I ministri francesi. — Dal 1840 in qua, scrive il *Siècle* del 16, in Francia vi furono 26 ministri dell'interno, 22 delle finanze, 20 della guerra, 19 degli affari esteri, 18 della marina, 17 dei lavori pubblici, 16 della giustizia, 15 della pubblica istruzione, 15 del commercio, 5 ministri di Stato, 5 ministri presidenti del Consiglio di Stato, 2 ministri senza portafoglio.

Il gabinetto ch'ebbe vita più lunga fu quello che, sôrto il 29 ottobre 1840, cadde in seguito alla rivoluzione del 1848.

Il signor Drouyn de Lhuys fu 4 volte ministro degli affari esteri; il signor Fould, 2 volte ministro delle finanze; il signor Ducos, 2 volte ministro della marina; il signor Chasseloup-Laubat, 2 volte ministro della marina; il signor Magne, 3 volte ministro dei lavori pubblici ed una volta ministro senza portafoglio. Il signor Rouher fu sei volte ministro.

Incendio. — La *Presse* di Vienna ha il seguente dispaccio da Bielitz (Moravia), 18: « Il castello arciducale di Saybusch è stato distrutto questa notte da un incendio. La cancelleria è stata salvata. Non vi è più pericolo per la città. »

Un centenario. — Il *Journal des Pyrénées Orientales* annunzia che Giovan Lorenzo Palau, antico soldato del primo impero, è morto ultimamente a Reynés in età di 107 anni. Egli era nato a San Lorenzo di Cerdans il 6 aprile 1762, e dal 15 agosto 1869 in poi godeva di un'annua pensione di 250 franchi.

L'ESECUZIONE DI TROPPMANN

Troppmann fu giustiziato alle 7 di mattina del 19 sulla piazza della Roquette. Egli non aveva probabilmente nessun dubbio sulla sorte che lo aspettava, poichè da due notti dormiva interamente vestito come se volesse essere pronto per l'istante supremo. Alle sei e mezzo il cappellano, il capo del servizio di sicurezza, il direttore del deposito dei condannati, il commissario di polizia dell'undecesimo circondario, il cancelliere della Corte imperiale, preceduti da due custodi, si diressero verso la cella nella quale Troppmann aveva passata l'ultima sua notte. Allorchè si penetrò nella sua camera egli era in piedi. Vedendo entrare questo gruppo di persone la di cui presenza indicava che la sua ora era venuta, egli divenne rosso e le vene del collo gli si gonfiarono visibilmente. Egli era appoggiato contro la tavola, immobile, ed abbassava gli occhi con quell'apparenza ipocrita ed astuta che egli affettava non appena lo si guardava. Il signor Claude, capo del servizio di sicurezza, gli parlò con molta dolcezza; egli gli annunziò che il suo ricorso in cassazione era stato respinto, che il suo ricorso in grazia non era stato ammesso e lo scongiurò, in quell'ora solenne, a dire la verità sui delitti che aveva commessi. Troppmann rispose con una specie d'impazienza: « Ho detto la verità. » Poi ripetè due volte: « Non sono io che ho vibrato i colpi; non sono io che ho vibrato i colpi! »

Gli si parlò dei suoi complici immaginari che egli aveva inventati (dopo avere fatto nell'istruzione le più complete confessioni) per indurre in errore la giustizia e guadagnare del tempo; gli si consigliò a nominarli.

Egli parve avere un momento di esitazione, inclinò molto bassa la testa e rispose con voce appena distinta: « No, non lo posso. » Gli si tolse la camicia di forza e la camicia della prigione. Si videro allora apparire i forti muscoli del petto e delle spalle, le sue solide braccia, lo scarno avambraccio, le sue lunghe e robuste mani. Gli si diede la camicia; lentamente e con quella calma meticolosa ch'egli aveva in tutte le cose, ne abbottonò il collo e le maniche. Lo si fece rientrare nella camiciola di forza; tutti gli astanti si allontanarono, ed egli rimase solo col cappellano.

Allorchè ricomparve, Troppmann camminava diritto, o, per meglio dire, pettoruto, facendo uno sforzo molto visibile per conservare un'attitudine ferma che si scorgeva essere voluta e compassata. Senza aiuto e con passo agile egli montò i 26 gradini della scala. Egli traversò il lungo corridoio, discese la scala che conduce all'anticamera della cancelleria, mancò poco che non cadesse all'ultimo gradino, entrò nel piccolo salotto, cogli occhi bassi e senza dire una sola parola. Un aiutante dell'esecutore, un vecchio a cui tremavano le mani, sciolse quasi a tastoni i cordoni della camiciola di forza, poi cominciò ad annodare le correggie attorno ai polsi ed alle braccia; le sue dita indecise e deboli esitavano ad ogni gesto, non trovavano gli occhielli.

Troppmann sopportava con sufficiente calma questi tristi preparativi; ma di momento in momento la sua testa oscillava, i suoi occhi sempre abbassati sembravano gonfi, e spesse contrazioni muscolari si scorgevano sulle spalle. Lo si fece nuovamente sedere, gli si tagliarono i capelli; il prete leggeva a bassa voce le preghiere. In quel momento sopravvenne l'abbattimento; il condannato parve ripiegarsi sopra se stesso; egli mancava; tutta la materia si rivoltava, egli non poteva più aprire le labbra. Chi saprà mai quali pensieri si sono agitati, in questo istante che precedeva di tanto poco l'ora nella quale comincia l'eternità, in quel cervello perverso e malato?

Egli alzò gli occhi; il suo sguardo cadde sul farmacista della prigione, e, in un lampo quasi subito spento, divenne feroce. Il giorno prima egli avevagli scritto per chiedergli dell'acido prussico o del cloroformio, dicendogli che voleva uccidersi per evitare la vergogna alla propria famiglia, e promettendogli una somma di 1000 franchi in cambio di questo servigio. Lo stesso giorno egli aveva scritto a suo fratello per annunziargli che egli stava per riuscire nel suo progetto di evasione; che con l'acido prussico o col cloroformio che poteva procurarsi egli si sbarazzerebbe del guardiano e del soldato che lo custodivano, si impossesserebbe dei vestiti di quest'ultimo e, così travestito, giungerebbe facilmente a scappare di prigione. Questo miserabile sognatore visse fino all'ultimo giorno nelle fantasticherie imbecilli che lo condussero al delitto. L'istante si appressava. Il signor Claude gli domandò se persisteva nelle sue dichiarazioni: ad occhi bassi egli rispose a bassa voce: « Io persisto. » Si partì per l'ultimo tragitto. Egli camminava male, con stento, certamente a motivo degli impacci che gli tenevano stretti i piedi. Faceva appena giorno; il cielo grigio e nuvoloso lasciava penetrare una luce ancora tanto indecisa che non si sarebbe potuto leggere una lettera. Allorchè si aprì a due battenti la grande porta della Roquette, al di fuori della quale appariva il sinistro strumento di giustizia, il condannato fece un impercettibile movimento come se volesse indietreggiare, e vacillò.

Sostenuto dagli aiuti, riconfortato dal cappellano, egli passò la soglia e giunse a' piedi del patibolo. Giuntovi, egli abbracciò due volte il prete e gli disse a voce forte: « dite al signor Claude che io persisto. » Sul primo gradino si fermò, si voltò e gridò ancora: « Ditegli che persisto. » Il cappellano, il quale si allontanava, si voltò anch'egli e rispose: « Siate tranquillo, glielo dirò. »

Troppmann salì a stento i dieci gradini, sostenuto e spinto dal carnefice. Lo si mise davanti il trabocchetto, che cadde immediatamente. In questo momento la belva che viveva in quest'uomo si ridestò. Sparve la sua rassegnazione; egli non voleva morire. Il condannato si gittò a destra e, sentendosi ricondotto al centro dal carnefice, spiegò, con istraordinaria energia quell'agilità, quell'elasticità e quella forza che lo avevano fatto tanto temibile. Appoggiato sul ventre contro la trave che sta in bilico, si raddrizzò, gettandosi in avanti in maniera, da sorpassare di due palmi la mezza luna nella quale doveva essere rinchiusa la sua testa.

L'aiuto che trovavasi davanti lo afferrò per i capelli e lo respinse; l'esecutore lo prese per il collo per respingerlo indietro. Troppmann, abbassando rapidamente il capo gli morse l'indice della mano destra. Il carnefice che è di una robustezza e di una agilità prodigiose, riuscì a riporlo nella lunetta, la mannai cadde come la folgore ed il paniere si rinchiuse sul corpo del decapitato. Tutto quanto abbiamo raccontato non durò venti secondi.

È inutile aggiungere che una folla immensa assisteva a questo lugubre spettacolo.

NOTIZIE ULTIME

Il cav. Stefano De Maria, consigliere di prefettura, capo del gabinetto particolare del ministro Rudinì, ha lasciato ieri il suo posto, in seguito della nomina del cav. Longana. Egli avrebbe desiderato di lasciar quell'ufficio quando l'on. Rudinì si è ritirato, però conservandolo finchè non fu scelto il suo successore, ebbe campo di conoscere ed apprezzar l'on. Lanza, il quale gli diede reiterate prove della stima in cui l'aveva e della fiducia che aveva riposta in lui.

Ecco la relazione che, in udienza del 20 corrente, fece a S. M. il Re il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sul decreto che proroga fino al 7 marzo venturo la convocazione del Senato del Regno e della Camera dei deputati:

SIRE,

Votando l'esercizio provvisorio pel primo trimestre del 1870, e prorogando le sue tornate al primo giorno del prossimo febbraio, la Camera, intanto che dava modo al nuovo Ministero di rendersi conto della situazione delle finanze e del tesoro, e di preparare quei progetti di leggi e quelle provvisioni che apparissero più urgenti, veniva altresì a fargli l'obbligo di studiarli e compilarli in guisa che, al riaprirsi della Sessione, fossero corredati di tali documenti e dilucidazioni, da poter essere prontamente esaminati e discussi.

E il Ministero, nonostante che intendesse tutte le difficoltà del cómpito suo, dichiarò di porvisi alacremente. E, a meglio corrispondervi, volle che le singole proposte venissero accompagnate da una particolareggiata relazione della situazione finanziaria e di quella del tesoro, da una relazione intorno allo stato delle operazioni concernenti la esecuzione delle leggi sull'asse ecclesiastico, da una relazione delle operazioni di credito eseguite, da ultimo, dal Ministero precedente, e dai resoconti amministrativi dei passati esercizi dei bilanci sino a tutto il 1867.

Posti così, per intero, gli elementi di fatto sotto gli occhi della Rappresentanza nazionale, sarebbe, senza meno, riuscito più agevole a questa il giudicare della vera situazione presente e dei modi coi quali s'intenda riparare alle condizioni del tesoro oggi, e renderle successivamente migliori.

Se non che, messosi all'opera, il ministro delle finanze ha dovuto sperimentare come nello stato di trasformazione in cui si trovano gli uffizi finanziari, fosse impossibile condurre a termine il lavoro entro il breve tempo che gli stava dinanzi.

Ed avendone egli riferito al Consiglio dei ministri, è stata discussa l'alternativa sia di presentarsi il giorno prefisso alla Camera con un lavoro che non rispondesse alle esigenze di esso, o di prorogarne tuttavia le tornate per quel tanto di tempo, rigorosamente richiesto a soddisfarla.

Com'era naturale, il secondo partito prevalse, essendo lo scopo della seconda proroga quello stesso che la Camera ebbe in mente deliberando la prima.

Sopra queste considerazioni, il Consiglio dei ministri ha deliberato di sottoporre a V. M. il presente reale decreto, che protrae al giorno 7 del venturo marzo la convocazione delle due Camere legislative.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 20. — *Corpo legislativo.* — Si continua a discutere l'interpellanza sulla questione economica. Simon dimostra che l'industria francese può sostenere la concorrenza dell'inglese; dice che il trattato di commercio fa una buona situazione all'agricoltura; che la popolazione agricola è 19 volte maggiore dell'industriale; che bisogna preoccuparsi sopratutto del consumatore; che non si deve far pagare ai poveri la protezione accordata ad alcuni grandi industriali; che la libertà di commercio è necessaria a tutti e che tutte le libertà conducono alla pace. (*Applausi*).

Roma, 20. — Una petizione contro gli eccessi dei laici che scrivono nei giornali religiosi fu già firmata da un numero considerevole di Padri.

Parigi, 20. — Lo stato di salute di Raspail è un poco migliorato.

Il pubblicista russo Hertzen, che trovasi attualmente a Parigi, è gravemente ammalato.

Lo sciopero degli operai di Creuzot continua senza disordini.

Madrid, 20. — In seguito ad una dimostrazione degli studenti contro il regolamento dell'Università, il ministro del Fomento dichiarò che non lo avrebbe mutato perchè esso è conforme alla libertà dell'insegnamento; disse che farà arrestare chiunque provocherà dei disordini.

Vienna, 20. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica un'ordinanza ministeriale la quale sopprime il decreto che proibiva l'esportazione delle armi dai porti dell'Adriatico.

Bukarest, 20. — Una circolare del ministro Cogolniceano raccomanda ai prefetti di osservare strettamente le leggi esistenti contro l'invasione degli israeliti.

Parigi, 21. — Rochefort scrisse un articolo, nel quale dice che non comparirà sabato innanzi al tribunale, perchè non vuole riconoscere magistrati che non sono eletti dal suffragio universale e perchè non havvi pubblicità nelle discussioni.

Un dispaccio da Creuzot annunzia che ieri furono ritirati due feriti e sei morti da una miniera abbandonata. Essi vi si erano recati per cercare del carbone e furono sorpresi da una frana. Il dispaccio soggiunge che gli operai che trovansi in isciopero tentarono di sollevare i minatori di Monceaux, ma non vi riuscirono. Alcune truppe furono dirette da Lione su Creuzot.

Madrid, 20. — La composizione degli uffici elettorali finora eletti fa presumere che i candidati monarchici trionferanno dappertutto, ad eccezione di Badajoz, di Huesca e di Valenza. E probabile che il duca di Montpensier venga eletto ad Oviedo.

Creuzot, 21. — Ieri sera e questa notte la calma fu completa.

Molti operai si offersero spontaneamente di reprimere l'agitazione e di far riprendere i lavori.

È arrivato un reggimento di fanteria che impedirà un probabile conflitto tra gli operai dello sciopero e quelli che vogliono lavorare. Sembra certo che i lavori si riprenderanno domani mattina dappertutto.

Parigi, 21. — Hertzen è morto questa mattina.

Raspail continua a migliorare.

Nel processo contro la *Réforme*, Vermorel, Pyat e Clement furono condannati a 6 mesi di carcere e Malespine a 4 mesi.

Parigi, 21. — Corpo legislativo. — Il ministro dell'interno dice che la proposta di far eseguire le sentenze capitali a porte chiuse, sarà esaminata seriamente e che presto si prenderà una decisione.

Choiseul presenta una proposta tendente ad accordare ai comuni il diritto di eleggere i sindaci.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 21 gennaio

	20	21
Rendita francese 3 %	73 40	73 50
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	54 95	55 12
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —

VALORI DIVERSI

	20	21
Ferrovie Lombardo-Venete	507 —	507 —
Obbligaz. »	247 50	247 —
Ferrovie Romane	47 —	45 50
Obbligaz. »	122 —	121 50
Ferrovie Vittorio Emanuele Obbligaz. id. 1863	158 —	159 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	166 50	167 —
Cambio sull'Italia	3 1/2	3 1/2
Credito Mobiliare francese	— —	206 —
Obblig. della Regia tabacchi	430 —	— —
Azioni	642 —	647 —

Vienna, 21

Cambio su Londra . . . 123 80

Londra, 21

Consolidati inglesi . . . 92 1/2

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI LOMBALDO, *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 21 gennaio

5 %	G. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	56 95	d.	56 90
3 %	G. l.	36 —	d.	35 90
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	81 05	d.	81 —
Obbl. Beni Ecclesiast.	N. l.	75 —	d.	74 75
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	659 —	d.	658 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	450 —	d.	449 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	N. l.	1850 —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2150 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	195 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	165 —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	323 —	d.	322 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	— —	d.	175 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	455 —	d.	— —
Obbl. in s. non comp.	G. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	— —
5 % It. in picc. pezzi	N. l.	57 50	d.	— —
3 % id. id. id.	N. l.	36 1/2	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	82 —	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	G. l.	201 —	d.	200 —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	875 —	d.	— —
Napoleoni d'oro	G. l.	20 64	d.	20 62

Prezzi fatti del 5 % 56 90 FC.

Borsa di Milano del 20 gennaio

		Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	56 65
Az. Banca Nazionale	cont.	2120 —	— —
Id. SS. F. Meridion.	cont.	— —	325 —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	174 —	— —
» Beni demaniali	cont.	452 —	— —
» » »	f. m.	453 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 20 gennaio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	56 75	56 80
» » »	f. m.	56 75	57 90
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	2110 —	2180 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	435 —	437 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 20 gennaio

Corso legale 56 80

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 64 a 20 69.

TEATRI DEL 20 GENNAIO

PAGLIANO. — Adelaide Ristori rappresenta: *Maria Stuarda.*

NICCOLINI — *La figlia del re Renato* con farsa.

NUOVO. — Comm. *La legge del cuore.*

NAZIONALE. — Comm. *La gazza ladra* con Stenterello.

ROSSINI. — Comm. *La famiglia dei colli torti* con farsa.

ALFIERI. — Comm. *Elisabetta Soarez.*

GOLDONI. — Comm. *La fuga di Stenterello dalla Virginia.*

PIAZZA VECCHIA — Commedia *La notte dei morti* con Stenterello.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.